

Maria Zegarelli

ROMA Una domenica particolare. Perché il sabato che l'ha preceduta è stato davvero speciale. Mezzo milione di persone in piazza per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena, l'inviata del *manifesto* in mano a chissà chi in un paese che è in guerra anche se tutti si ostinano a raccontare che la democrazia è stata esportata e sta dando i suoi frutti. Si lavora in via Tomacelli: la redazione da quando Giuliana è stata rapita ogni domenica (ieri è stata la terza) è qui a scrivere il giornale del lunedì. Anche questo è un fatto speciale. Un modo per sentirsi più vicini a una collega chiusa in una stanza e tenuta prigioniera mentre stava andando come ogni giorno a raccontare l'altra faccia dell'Iraq, quella disegnata con gli occhi delle gente che muore, soffre ed è stata dilaniata da bombe che di intelligente non hanno un accidente. Non si è mai vista una bomba intelligente. Giuliana nel video girato nella sua prigione ha chiesto che si mostrasse di nuovo le immagini dei bambini colpiti dalle bombe a grappolo, lanciate dai soldati Usa.

Qui a Roma i suoi colleghi stanno ogni giorno in redazione ad aspettare una buona notizia. Una benedetta agenzia di stampa con caratteri maiuscoli e tre asterischi. Perché sono gli asterischi a segnalare l'importanza della notizia. Tre sono il massimo. «Liberata Giuliana». Questa è la notizia che si aspetta.

Gabriele Polo, il direttore del *manifesto*, è come al solito al suo posto.

Direttore, un sabato davvero speciale, oltre ogni previsione. La manifestazione per chiedere la liberazione di Giuliana è stata enorme. Oggi è difficile tornare ad aspettare...

«Ieri abbiamo raggiunto un livello di partecipazione altissima. Il giorno dopo ci si chiede: e adesso che facciamo?».

Già, adesso che si fa?
«Si continua a pubblicare il lavoro di Giuliana, le cose che ha scritto, le foto che ha scattato. Domani (oggi per chi legge, ndr) pubblichiamo un reportage da Falluja realizzato durante la guerra nel 2003. Sul sito è possibile vedere le immagini della manifestazione, un montaggio di sei minuti con i momenti più belli. Tutto continua a girare intorno a lei, alla mancanza di notizie, alla speranza di averne presto. Martedì sarò a Straburgo, dove siamo stati invitati da Barroso, insieme al direttore di *Liberation*, nell'ambito di una iniziativa della sinistra europea».

Oggi (ieri per chi legge, ndr) sul manifesto appare il discorso che ha letto sabato sul palco. La liberazione di Giuliana, sostiene, è intimamente legata alla fine della guerra. La maggioranza ha

La giornata di Roma ha dimostrato che la società civile sa essere molto più attenta della politica a certi segnali

”

GIULIANA SGRENA liberiamo la pace

Gabriele Polo: «Com'è il giorno dopo la marcia? Continuiamo, pubblicando i suoi servizi come quello su Falluja del 2003»
Anche oggi edizione straordinaria del giornale

«Il governo vive una schizofrenia: da una parte deve impegnarsi nella liberazione di una concittadina. Dall'altra persegue una politica che genera pericolo»

«Per Giuliana siamo sulla buona strada»

Il direttore de «il manifesto»: «Il corteo di sabato ha chiesto due cose: la libertà degli ostaggi e del popolo iracheno»

appena votato il rifinanziamento per la missione in Iraq. Giuliana dice che gli italiani devono andare via da lì. Sono considerati nemici...

«Noi ci sentiamo perfettamente coerenti nel chiedere la liberazione di una persona che si è sempre posta contro la guerra, che pensa che la guerra generi mostri e ne è rimasta lei stessa vittima.

Siamo convinti che la liberazione degli ostaggi sia legata alla fine dell'occupazione. Il governo, ma la maggioranza nel complesso. Dal canto suo vive una schizofrenia: da un lato deve ovviamente impe-

gnarsi per liberare Giuliana attraverso i canali diplomatici e politici, portando avanti una trattativa che è obbligatorio cercare e avviare perché c'è in ballo la vita di una cittadina - i compiti di uno Stato

prevedono questo - , da un altro lato si muove in un contesto politico che crea i presupposti per l'insicurezza dei cittadini. Loro dicono che la sicurezza si ottiene attraverso la messa in sicurezza, si conce-

da il giro di parole, di situazioni caratterizzate dal terrorismo. A me sembra, invece, che mai come adesso l'Iraq è pieno di Al Qaeda e di persone che alimentano il terrorismo».

Sabato c'erano due vistose assenze al corteo: la maggioranza e la Rai, il servizio pubblico... Non è che l'una cosa sia strettamente legata all'altra?

«Be', si potrebbe semplificare tutto dicendo che siccome Berlusconi rappresenta il potere assoluto sull'informazione, questa si regola di conseguenza. In realtà credo che il problema sia più

complesso. L'informazione rischia di diventare molto parziale perché questi lunghi anni di ascesa del berlusconismo, hanno provocato degli effetti collaterali. Questa cultura ha impregnato di sé tante parti della società tra cui e in particolare l'informazione. Si è creato un clima che rappresenta una cultura ormai diffusa, sulla quale i giornalisti dovrebbero riflettere. È la stessa che permette che si ipotizzi l'istituzionalizzazione di una cosa come la censura sull'informazione a proposito della legge sui codici militari. La codificazione per legge avviene sempre dopo ciò che matura nella società. Se nel mondo politico si pensa a codificare questa operazione vuole dire che nel mondo dell'informazione è passato quel principio».

Ieri la piazza ha restituito l'immagine di una società civile lontana dalle beghe di palazzo e dal chiacchiericcio politico. Ha chiesto «soltanto» la libertà di Giuliana e la pace. Se l'aspettava?

«La manifestazione ha rappresentato un momento bellissimo di riflessione. La lettura tutta in chiave italiana e politicistica di questa vicenda è di un tale provincialismo... È un atteggiamento che dimostra l'incapacità di confrontarsi con la reale portata dei problemi. Le persone in piazza sono arrivate portando ognuna i propri sentimenti. Nessuno ha detto cosa bisognava o non bisognava dire. Be' c'è stato un moto collettivo che ha corrisposto, nel suo modo di essere, con questo silenzio, con quello che era il tono giusto da tenere in piazza. È stata una manifestazione che ha parlato con il suo silenzio. La società civile dimostra molto spesso di essere più attenta della politica a recepire i segnali».

E sui contatti avviati con i sequestratori di Giuliana, invece, quali segnali vi arrivano?

«Dalla trasmissione di quel video in cui Giuliana ha lanciato l'appello, qualcosa è successo e la possibilità di comunicazione con i rapitori c'è, anche se non sappiamo a che punto sia. Siamo sulla buona strada, questa è la sensazione, e questo per noi è un fatto importantissimo. Adesso speriamo che quello che ognuno di noi sta facendo sia utile per far tornare Giuliana a casa».

L'assenza della Rai? Berlusconi ha tutto il potere mediatico, i media si regolano di conseguenza: l'effetto è una censura

”



Un momento della manifestazione per la liberazione di Giuliana Sgrena a Roma. Foto di Alessia Pierdomenici/Reuters

bel calcio

In tutti gli stadi: «Liberatela»

ROMA «Liberatela». Anche ieri il mondo del calcio - dopo quanto già fatto sabato - ha voluto ribadire la sua solidarietà alla giornalista rapita. In tutti i campi iniziative e messaggi, sia dei giocatori, sia dei tifosi sugli spalti.

In particolare il Siena ha voluto partecipare con una propria iniziativa: il presidente Paolo De Luca ha fatto realizzare una grande striscione con la foto della giornalista del *manifesto*. Lo striscione «L'Ac Siena si unisce alla campagna per la liberazione di Giuliana Sgrena», è stato collocato sulla pista di atletica davanti alla tribuna centrale del Franchi.

Anche allo stadio Tardini di Parma è stata ricordata la giornalista rapita in Iraq. I giocatori sono entrati in campo con una maglietta dove si chiedeva la sua liberazione e un'immagine della giornalista con l'appello per la sua liberazione è stata irradiata dal maxischermo.



Francesco Totti ieri allo stadio Olimpico

Trattative, i genitori da Letta che riconosce: «Ieri grande giornata di popolo»

«Tutti i canali aperti»

ROMA «Il sottosegretario Letta ci ha detto che stanno facendo di tutto per avere dei contatti per liberare Giuliana e ci ha assicurato che tutti i canali sono aperti». Così Franco Sgrena, il padre della giornalista del *manifesto*, commenta l'incontro di ieri mattina con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. Un incontro da secondo tempo, quando al primo - la grande manifestazione di Roma - tutto il governo è riuscito a disertare. Rassicurazioni, ottimismo, speranza - questo sono state le parole di Letta.

«Ci è stato detto che ci sono buone possibilità per arrivare alla trattativa», ha raccontato Pier Scolari, il compagno di Giuliana presente anch'egli all'incontro a Palazzo Chigi. «Ovviamente non ci è stato raccontato nulla di quello che sta accadendo... solo che c'è la possibilità di arrivare ad una soluzione, senza prevedere i tempi».

Scolari ha parlato di un «cauto ottimismo... Si è detto lavoriamo, forse qualche segnale c'è... In fondo il video è servito a dirci che è viva... Dopo di che loro sanno cose che noi non sappiamo, che non ci diranno e che probabilmente fanno bene a non dire», ha aggiunto.

Ma nell'incontro si è parlato anche della giornata di sabato, delle 500mila persone in piazza a Roma per chiedere la liberazione

della giornalista. E da parte di Letta è venuto il riconoscimento - dopo la vistosa assenza di tutto il governo - di quanto la manifestazione sia stata grande, partecipata, «di popolo, non assolutamente di parte», come riferisce ancora Pier Scolari.

Voce isolata però, quella del sottosegretario. Perché anche ieri è proseguito il cicalcio della destra contro chi ha voluto testimoniare - col solo fatto di esserci - la propria solidarietà a Giuliana. Il ministro leghista Calderoli: «La manifestazione è stata strumentalizzare una tragedia del genere per un ritorno elettorale». «Andare a fare una manifestazione soprattutto per il ritiro delle truppe, contro la guerra e contro il governo italiano. Questo significa dimostrare un fronte non unitario contro il terrorismo, che è solo ciò che chiedono i terroristi. Questo - conclude Calderoli - non serve a nulla ma rischia addirittura di stimolare la pratica dei sequestri per fare un ricatto».

Sulla stessa linea Storace, An: «Purtroppo non sono andato al corteo per la Sgrena, perché non ho una bandiera rossa e perché queste cose si trasformano in speculazioni politiche». «La sinistra sa solo strillare - ha proseguito - loro chiedono al Governo di liberare la Sgrena e poi, a quello stesso Governo, danno bastonate».

Sul sito di Al Jazira grande spazio alla manifestazione

IL CAIRO Una ampia notizia della manifestazione di sabato è apparsa ieri sul sito della tv del Qatar Al Jazira, «Aljazeera.com», in inglese, che pubblica anche una foto dei manifestanti con un cartello («30.000 iracheni morti»). Nell'informazione si cita la presenza alla manifestazione del padre della giornalista, Franco Sgrena («più gente c'è, meglio è») e si riferisce di un annuncio «della radio di stato che i politici dei partiti della coalizione di governo del premier Silvio Berlusconi hanno deciso di non partecipare al raduno per evitare il rischio di vederlo trasformare in una protesta contro le politiche del governo in Iraq».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	153 euro
	6gg./Italia	344 euro
	Internet	574 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 49407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL - Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** public relations

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00
Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,90 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Domenica 20 febbraio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di 79 anni il compagno

EDMONDO POLIMENE

Limpido esempio di una vita vissuta con rettitudine abnegazione, onestà politica ed intellettuale. Ne danno il triste annuncio la moglie Ezia, i figli Antonio, Daniela, e Sergio, la nuora, i generi e i nipoti. La camera ardente sarà allestita all'ospedale Grassi di Ostia lunedì dalle ore 15.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** public relations

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258